

Ius soli, che cos'è, come funziona in Italia e nel mondo. L'odissea di un milione di bambini e giovanissimi

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

È il 27 luglio 2019 quando il 13enne Ramy Shehata e il 12 enne Adam El Hamami, entrambi nati in Italia da genitori di origine egiziana, ricevono la cittadinanza italiana come massimo riconoscimento per essere riusciti, su un autobus dirottato e poi dato alle fiamme, ad avvertire il 112 e i genitori senza farsi scoprire. Il loro coraggio è stato determinante [nello sventare il piano dell'autista del bus sul quale viaggiavano insieme a compagni e insegnanti della scuola media Vailati di Crema](#). «Questi giovani hanno reso eminenti servizi al nostro Paese per aver contribuito, con il proprio gesto di alto valore etico e civico, a sventare la tentata strage», sono state le parole pronunciate dal sindaco di Crema, dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, e dal presidente della Repubblica, che il 14 giugno 2019 ha firmato il decreto di cittadinanza italiana per i due ragazzi. **Le loro storie, insieme a quelle degli sportivi italiani finiti sotto i riflettori alle scorse Olimpiadi, commuovono per qualche giorno, ma poi il problema resta.** Oggi ci sono almeno **un milione di ragazzini minorenni nati in Italia**, o che frequentano da anni le nostre scuole, ma che non sono cittadini italiani.

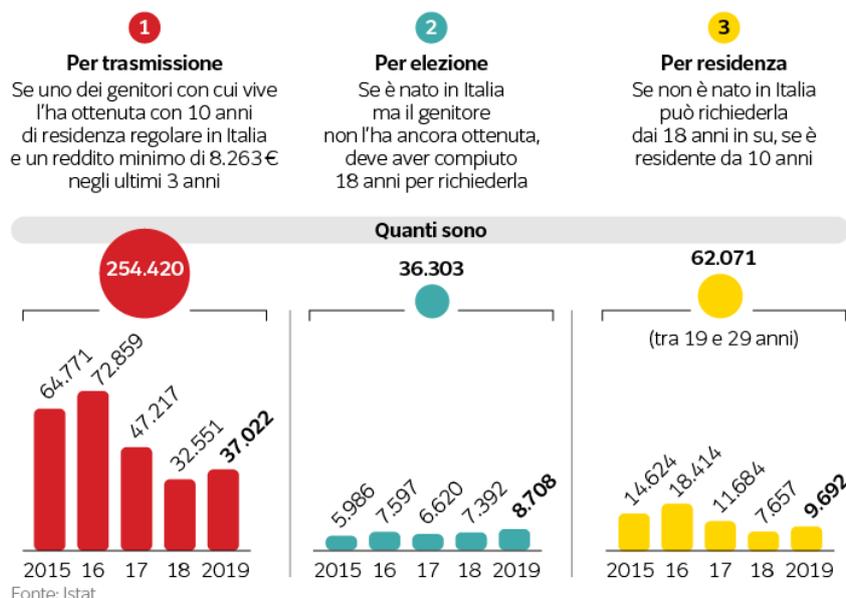
Continuiamo a definirlo ius soli, ma è sbagliato. Si chiama così negli Stati Uniti e significa che sei automaticamente cittadino del Paese in cui nasci. **Quello di cui si discute in Italia da oltre vent'anni è il «diritto di cittadinanza»**, e si riferisce all'emigrato che diventa cittadino italiano in base a una serie di requisiti stabiliti [dalla legge 91 del 1992](#), firmata dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dal premier Giulio Andreotti. Di tutti i cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana ogni anno (127 mila nel 2019), la metà ha meno di 29 anni (61.508). **Il tema aperto è proprio su come possono ottenere oggi la cittadinanza i bambini e i giovanissimi** figli di genitori spesso arrivati su un barcone, ai quali è stato riconosciuto uno status provvisorio (come richiedenti asilo, con una protezione sussidiaria o una speciale), e poi hanno ottenuto il permesso di soggiorno grazie ad un lavoro regolare che garantisce un reddito minimo, e da rinnovare di anno in anno.



Bambini e giovani stranieri: come diventano italiani?

Un minorenne può avere la cittadinanza se uno dei genitori con cui vive l'ha ottenuta dopo 10 anni di residenza regolare in Italia e possiede un reddito minimo di **8.263 euro** (tecnicamente si chiama «cittadinanza per trasmissione»). Con questa modalità, dal 2015 al 2019, l'hanno presa in **254.420**. Invece chi ha il genitore che non ha ancora ottenuto la cittadinanza, anche se è nato in Italia, deve attendere il compimento del diciottesimo anno di età. E per richiederla ha un solo anno di tempo. È la cosiddetta «cittadinanza per elezione», e a trascrivere l'avvenuto acquisto è l'Ufficiale di Stato civile del Comune di residenza. Dal 2015 al 2019 l'hanno presa in **36.303**.

La cittadinanza a giovani e bambini



Il giovane che non è nato in Italia, infine, ed è stato residente in Italia ininterrottamente per dieci anni, può presentare la domanda al ministero dell'Interno quando diventa maggiorenne. **Per legge la domanda deve essere accolta o respinta entro 2-3 anni, ma spesso ne passano anche 4. Vuol dire che è difficile ottenere la cittadinanza prima dei 22 anni.** Chi, per esempio, è arrivato in Italia a 9 anni, la può chiedere solo dopo 10 anni, cioè a 19, e qui le cose si complicano perché è maggiorenne, e quindi deve presentare **domanda di permesso di soggiorno**, che può ottenere se ha un reddito da lavoro o va all'università, o i suoi genitori hanno un reddito sufficiente a garantire per lui. In caso contrario diventa un «irregolare». Nei cinque anni di riferimento i giovani stranieri che sono diventati cittadini italiani «per residenza» tra i 19 e i 29 anni sono **62.071**.

Cosa ci dicono le storie dei campioni sportivi

Abdelhakim Elliasmine, 22 anni, mezzofondista con 10 titoli nazionali, arrivato in Italia dal Marocco a 7 anni, non è riuscito ad averla compiuti i 18 anni perché al reddito familiare mancavano 300 euro. [Gli è stata concessa lo scorso agosto per «alti meriti sportivi»](#) su decreto del presidente della Repubblica. **Danielle Madam, in Italia da 17 anni, ossia da quando ne aveva 7, per 5 volte campionessa italiana di lancio del peso**, è riuscita a ottenere [la cittadinanza italiana solo il 30 aprile 2021](#), a 24 anni, anche grazie all'intervento del sindaco leghista di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. Questo perché è cresciuta in una casa-famiglia, e non riusciva a dimostrare di avere avuto la residenza regolare di 10 anni, anche se ha frequentato regolarmente le scuole. Mentre **Eseosa Desalu, detto Fausto, nato a Casalmaggiore (Cremona) nel 1994 da genitori nigeriani**, è il velocista vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi nella staffetta 4x100 metri, emozionando l'Italia intera. Ebbene, [è diventato italiano nel 2012 compiuti i 18 anni](#), e fino ad allora non ha potuto partecipare a gare internazionali.

Le storie	Abdelhakim Elliasmine	Danielle Frédérique Madam	Eseosa Fostine Desalu
Età	22 anni	24 anni	27 anni
Sport	Mezzofondo (10 titoli nazionali)	Lancio del peso (5 titoli nazionali)	Velocità (oro olimpico nella 4x100)
Arrivo in Italia	A 7 anni dal Marocco	Da 17 anni	Nato in Italia da genitori nigeriani
Cittadinanza	Nel 2021, per «alti meriti sportivi»	Nel 2021, grazie all'aiuto del sindaco di Pavia	Nel 2012 a 18 anni compiuti
Difficoltà	Reddito familiare non sufficiente per averla a 18 anni	Dimostrare la residenza di 10 anni, crescendo in una casa-famiglia	Nessuna gara internazionale fino al 2012

I diritti riconosciuti e quelli negati

Senza cittadinanza il giovane straniero ha diritto ad andare a scuola, essere curato dal servizio sanitario nazionale, partecipare a competizioni sportive nazionali, ma non può votare anche se ha compiuto 18 anni, né partecipare a concorsi pubblici e competizioni internazionali come le Olimpiadi, né fare viaggi studio o di lavoro all'estero senza visto. **Impedimenti che comportano risvolti psicologici negativi:** ti senti diverso dai compagni di scuola, fai fatica ad integrarti, e rischio di comportamenti devianti.



Cosa fa il resto d'Europa

Non c'è un Paese europeo che faccia aspettare così tanto per dare la cittadinanza ai ragazzi o ragazze con genitori residenti, o arrivati quando erano piccoli. [In Gran Bretagna i bambini nati da genitori che hanno la residenza](#), la cittadinanza viene concessa subito, mentre i nati in Uk la ottengono dopo 5 anni di residenza. [I nati in Spagna dopo un anno di residenza](#) nel Paese (gli altri 10 anni); [in Francia possono averla a 13 anni](#) (gli altri a 18 con 5 anni di residenza). Dunque, nel resto d'Europa, almeno ai bambini nati nel Paese viene data la possibilità di avere la cittadinanza ben prima di diventare maggiorenni, e per chi proviene da un Paese extracomunitario il tempo d'attesa è più breve. Più simile all'Italia [la Germania, che comunque è meno rigida: la cittadinanza tedesca può essere acquisita solo a 18 anni](#), ma ci sono 5 anni di tempo per richiederla (non uno solo come da noi). E chi non è nato lì può fare domanda sempre a 18 anni, ma dopo 8 anni di residenza stabile, e non dieci come da noi.



Fonte: Senato della Repubblica

Mezzo milione di bambini e giovani in un limbo

Su come rivedere il diritto alla cittadinanza in Italia si discute da oltre vent'anni. Le proposte di legge presentate in Parlamento nella XVI (2008-2013) e nella XVII legislatura (2013-2018) sono 40. Il 13 ottobre 2015 la Camera approva [un testo unificato di 25 proposte di legge](#): viene riconosciuta automaticamente la cittadinanza italiana al

bambino nato in Italia se uno dei due genitori si trova legalmente nel Paese da almeno 5 anni, oppure quando è nato in Italia o è arrivato prima dei 12 anni, ed ha frequentato regolarmente per almeno 5 anni uno o più cicli di studio. **Per chi non è arrivato entro i 12 anni, deve risiedere legalmente da almeno sei anni**, e avere frequentato nel medesimo territorio regolarmente un ciclo scolastico (*Ius culturae*). Il provvedimento si è impantanato al Senato finché le Camere si sono sciolte. Risultato: in base a questi requisiti, secondo le stime di *Dataroom* su dati *Istat*, su **oltre un milione di bambini e ragazzi stranieri che oggi vivono in Italia, almeno la metà potrebbe essere italiano subito**, e invece è in un limbo.

Rendergli la vita difficile vuol dire non integrarli e questo ci porta solo svantaggi.

Oggi in Parlamento sono depositate altre tre proposte di legge:

- 1) [quella del Pd ricalca](#) all'incirca quella del 2015 passata alla Camera;
- 2) [Leu lascia le maglie più larghe](#) (cittadinanza dopo un anno per i nati in Italia da genitori con permesso di soggiorno);
- 3) [la proposta di Renata Polverini](#), Fi, che alle regole attuali aggiunge per i nati in Italia la possibilità di ottenere la cittadinanza con ciclo di studi delle elementari completato, oppure la residenza di tre anni e un esame di cultura e lingua italiana.



[Dopo il fallimento del Ddl Zan contro le discriminazioni sessuali](#), il segretario del Pd Enrico Letta, uno dei principali fautori dello *Ius soli*, ha preso atto: «In questo Parlamento la maggioranza purtroppo non c'è». **Nel frattempo, continuerà a ricevere la cittadinanza italiana per naturalizzazione chi ha un lontano avo emigrato italiano**, anche se in Italia non ha mai vissuto e tantomeno parla la nostra lingua. Chi è nato e cresciuto qui invece no.

<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/ius-soli-che-cos-come-funziona-italia-mondo-l-odissea-un-milione-bambini-giovanissimi/a881e2da-5200-11ec-a282-847cb9bb7623-va.shtml>